

Altre pandemie Quanti errori nella battaglia contro l'Aids

di ANTONIO M. MORONE

In tempi di Covid-19, il volume di Roberto Morozzo della Rocca *La strage silenziosa* (Laterza, pagine 247, € 22) ripercorre la storia di un'altra tragica pandemia tuttora in corso: la Sindrome da immunodeficienza acquisita, più comunemente nota come Aids. Nell'immaginario occidentale, il morbo comparve per la prima volta negli Stati Uniti all'inizio degli anni Ottanta tra gli appartenenti ad alcuni gruppi sociali specifici, per poi diffondersi rapidamente a una più ampia fascia della popolazione. A circa quarant'anni di distanza, oggi, l'Aids si cura con un cocktail di farmaci antiretrovirali che hanno dimostrato una buona efficacia nel tenere sotto controllo la malattia, al punto che l'infezione è tornata a crescere in Occidente proprio perché fa meno paura. La pandemia da Aids non è stata però una tragedia dei soli Paesi ricchi e medicalmente avanzati. È stato in Africa, nell'allora Congo belga, che alla fine degli anni Cinquanta la malattia fece per la prima volta in assoluto la sua comparsa, travolgendo poi negli

anni Ottanta e Novanta intere generazioni di giovani africani.

La strage silenziosa riporta dunque

l'Aids a quella centralità africana che la sua storia ebbe in verità e a quella rilevanza che l'andamento dell'epidemia giocò sulle traiettorie di sviluppo politico ed economico di interi Paesi. La lotta alla malattia può esse-

re allora letta come la cartina al tornasole di questioni centrali nel panorama africano contemporaneo: la cooperazione allo sviluppo, il ruolo delle Nazioni Unite, ma anche, forse soprattutto, le potenzialità e i limiti delle élite politiche africane e dei loro dirigenti. L'agenzia delle Nazioni Unite specializzata contro la malattia, la Unids, ha scontato ritardi e limiti, trasformando la lotta all'Aids in un nuovo banco di prova per quel multilateralismo che, fin dalla crisi del Con-

go del 1960, l'Onu aveva faticato ad affermare come regola.

Non a caso nella lotta all'Aids hanno prevalso gli aiuti bilaterali, non fosse altro per la decisione statunitense, sull'Aids come su altre questioni, di non subordinarsi all'Onu. La dimensione politica della lotta alla pandemia ha rivelato anche le contraddizioni della cooperazione allo sviluppo: «Un perverso sottile del dare senza controllarne l'efficacia a sufficienza; ossia il muoversi in ambienti poveri con mezzi ricchi». Il fallimento di una certa politica di cooperazione sta tutto nella considerazione minima della profonda interdipendenza tra i diversi sistemi sanitari. Nessuno, neppure quello più ricco è realmente indipendente e le vicende degli ultimi 12 mesi lo hanno dimostrato: il ricco Occidente non ha imparato molto dalla lotta all'Aids nella povera Africa. Infine è pure vero che nella cooperazione e nella diplomazia della salute le interferenze esterne poggiano pur sempre su convenienze e complicità interne, fosse anche il negazionismo di alcuni leader africani.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

